



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 20

13^a COMMISSIONE PERMANENTE (Territorio,
ambiente, beni ambientali)

COMUNICAZIONI DEL SOTTOSEGRETARIO DI STATO
PER L'AMBIENTE E LA TUTELA DEL TERRITORIO
E DEL MARE ROBERTO MENIA SULLA SITUAZIONE
DELLA GESTIONE DEI RIFIUTI NELLA REGIONE CAMPANIA

218^a seduta: giovedì 28 ottobre 2010

Presidenza del presidente D'ALÌ

I N D I C E**Comunicazioni del sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare Roberto Menia
sulla situazione della gestione dei rifiuti nella Regione Campania**

PRESIDENTE	Pag. 3, 14, 17 e <i>passim</i>
DE LUCA (PD)	14
DELLA SETA (PD)	15, 17, 21 e <i>passim</i>
* MAZZUCONI (PD)	9, 18, 19 e <i>passim</i>
MENIA, sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare .	3, 9, 22 e <i>passim</i>

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Futuro e Libertà per l'Italia: FLI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Io Sud, Movimento Repubblicani Europei): UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.

Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare Roberto Menia.

I lavori hanno inizio alle ore 14,40.

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni del sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare Roberto Menia sulla situazione della gestione dei rifiuti nella Regione Campania

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le comunicazioni del sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare, onorevole Roberto Menia, sulla situazione della gestione dei rifiuti nella Regione Campania.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Do il nostro benvenuto al Sottosegretario, al quale cedo immediatamente la parola.

MENIA, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Rivolgo innanzitutto un saluto al Presidente e ai membri della Commissione. Anticipo che le notizie che sto per comunicarvi mi sono state fornite in gran parte dalla prefettura di Napoli e dalla Protezione civile. Si tratta di una relazione piuttosto articolata che non leggerò integralmente allegando le parti di carattere tecnico agli atti della Commissione.

Relativamente alla nuova emergenza rifiuti a Napoli e in Campania (a parte le notizie di oggi apprese dalle agenzie sulle quali non sono in grado di fornirvi dettagli), riferisco quanto stabilito nella riunione d'urgenza tenuta dal Presidente del Consiglio in data 22 ottobre, alla quale hanno preso parte il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Gianni Letta, il sottosegretario alla protezione civile Guido Bertolaso, il presidente della regione Campania Stefano Caldoro e i Ministri dell'economia, dell'interno, dell'ambiente e delle pari opportunità. Nel corso della successiva conferenza stampa, come è noto, il presidente Berlusconi ha assicurato l'intendimento del Governo di intervenire a fianco delle istituzioni locali.

Si procederà con le strutture istituite con la legge n. 26 del 2010, di conversione del decreto-legge sull'emergenza, operanti presso la Presi-

denza del Consiglio, Dipartimento della protezione civile, quindi Unità stralcio e Unità operativa. Entrambe comprendono le medesime risorse umane, finanziarie e strumentali dedicate alla missione della gestione emergenziale; sono coordinate dal comandante del Comando logistico Sud e vengono allocate a Napoli presso la sede stessa del comando. La gestione quindi verrà assunta anche dai professionisti della Protezione civile che l'avevano gestita nelle prime fasi, durante le quali non si era creato alcun problema di miasmi. L'attività sarà diretta da Guido Bertolaso, come peraltro noto, d'intesa con le istituzioni locali.

Il Governo intende garantire anche la disponibilità dei fondi per le opere di compensazione che riguardano Terzigno, per un totale di 14 milioni di euro, precisando anche che nel tempo di 10 giorni la situazione dovrebbe essere portata nella norma senza più gli odori e i miasmi che preoccupano la popolazione.

L'impegno attuale è di assicurare che la soluzione data al problema dello smaltimento dei rifiuti in Campania sia valida e persistente e non precaria. Il ministro della salute Fazio ha garantito che in questo momento non vi sono comunque preoccupazioni per la salute dei cittadini. Il sottosegretario di Stato Bertolaso ha assicurato altresì che le cinque discariche consegnate finora hanno ancora una notevole capienza e dunque occorre ribadire che non c'è un problema di strutturale mancanza di discariche. Anche il termovalorizzatore di Acerra sta funzionando, pur se, come sapete, solo con una delle tre linee perché le altre due sono in manutenzione programmata. Altre tre discariche verranno aperte prima che le altre cinque si esauriscano. Il problema di Terzigno nasce quindi da un fortissimo disagio della popolazione per il cattivo odore, il passaggio continuo di camion e la gestione precaria della discarica. Va rilevato che la discarica, un anno fa, era a norma e quindi l'obiettivo immediato è quello di tornare al modello di gestione precedente.

A seguito della riunione svoltasi nella mattina del 22 ottobre scorso presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, nello stesso pomeriggio, presso la prefettura di Napoli, è stato aperto un tavolo di mediazione tra il sottosegretario di Stato Bertolaso, presenti i Presidenti della Regione e della Provincia di Napoli, con i Sindaci dei comuni di Boscoreale, Boscorecase, Terzigno e Trecase, nonché i rappresentanti dei comitati anti-discarica. Questi ultimi hanno ribadito da un lato la contrarietà all'apertura della seconda discarica nell'area vesuviana e dall'altro la necessità di eliminare gli inconvenienti igienico-sanitari, in particolare i miasmi avvertiti.

Nel corso del predetto incontro, i rappresentanti del Dipartimento della protezione civile hanno preannunciato misure dirette ad un alleggerimento, nei giorni successivi, del quantitativo dei rifiuti da conferire presso la discarica di Terzigno, nonché a consentire la completa raccolta dei rifiuti in questo capoluogo. Il Sottosegretario ha assicurato la messa in sicurezza della discarica attualmente in funzione, denominata Cava Sari, facendo presente che l'apertura della seconda discarica prevista in quel territorio, denominata Cava Vitiello, sarebbe stata sospesa in attesa di ulteriori valutazioni. Al riguardo è stata prevista la costituzione di un gruppo

di lavoro con tecnici, medici, chimici e geologi selezionati anche dagli enti locali interessati.

In un'ulteriore riunione tecnica, svoltasi il 23 ottobre, con il sottosegretario di Stato Bertolaso e i rappresentanti dell'ISPRA, dell'Istituto Superiore di Sanità, dell'Arpac, nonché dei tecnici del Dipartimento di protezione civile, si è concordato di procedere agli accertamenti e alle verifiche necessarie per adottare le eventuali misure conseguenti e per evitare i disagi riscontrati dai cittadini.

Le iniziative adottate per garantire il corretto stoccaggio dei rifiuti e le verifiche tecniche disposte per risolvere i problemi lamentati sono state illustrate ai Sindaci interessati accompagnati da esponenti dei comitati locali. I rappresentanti delle amministrazioni e dei comitati hanno ribadito, da parte loro, la richiesta di soluzioni alternative all'apertura della seconda discarica a Terzigno e la necessità del superamento del criterio della provincializzazione dei rifiuti.

In tale quadro, il Presidente della Regione ha avviato, d'intesa con il Sottosegretario, un'opera di sollecitazione nei confronti della Provincia e dei legali rappresentanti delle società incaricate della gestione della discarica, finalizzata all'attuazione di tassative prescrizioni per un adeguato stoccaggio dei rifiuti. Ciò al fine di assicurare la piena compatibilità delle operazioni in discarica con le primarie esigenze del contesto urbano interessato.

È stata previsto, in particolare, la riduzione del 20 per cento dei rifiuti da conferire, la copertura giornaliera con terreno vegetale del rifiuto stoccato e teli provvisori, la stabilizzazione progressiva del rifiuto conferito e l'attivazione dell'impianto di biogas e di quello di trattamento del percolato. L'esecuzione di tali prescrizioni sarà monitorata dal Dipartimento della protezione civile e dal competente assessorato regionale.

Al termine dell'incontro, sulla base delle richieste formulate, è stata definita una proposta di accordo sottoscritta dal sottosegretario Bertolaso, dal Presidente della Regione, dal Presidente della Provincia e dalla prefettura, che stabilisce quanto segue. In primo luogo, la sospensione dei conferimenti in cava Sari dal giorno stesso per 3 giorni, onde consentire la copertura con terreno adeguato, nonché l'avvio dei prelievi tecnici necessari per gli accertamenti di natura sanitaria e ambientale disposti dalle istituzioni; la partecipazione alle attività dei prelievi dei campioni ed all'analisi dei risultati di tecnici individuati dagli enti locali interessati.

In secondo luogo, dopo la sospensione, e in attesa degli esiti degli accertamenti di cui sopra, potranno conferire in cava Sari i Comuni dell'area vesuviana (zona rossa), fino ad esaurimento della stessa, tranne che in situazioni di accertata criticità.

In terzo luogo, con riferimento a cava Vitiello, ogni determinazione circa l'apertura è sospesa a tempo indeterminato per conseguire ottimali condizioni di compatibilità ambientale e sanitaria del contesto, nell'ottica della migliore tutela della salute e dell'ambiente.

Contestualmente è poi prevista la partecipazione degli enti locali interessati e dei rappresentanti dei cittadini ad un tavolo tecnico con le isti-

tuzioni, per la formulazione di proposte utili alle attività istruttorie e propeedeutiche alla definizione del piano rifiuti. Ci si impegna inoltre ad avviare in consiglio regionale un approfondimento sul piano rifiuti, compresa la definizione degli ambiti. Infine, si sospendono con effetto immediato tutte le manifestazioni di protesta, anche allo scopo di consentire la corretta attuazione delle misure sopra previste.

I Sindaci non hanno sottoscritto il citato accordo, per il dissenso dei propri concittadini che subordinano ogni intesa con le istituzioni all'impegno di queste ultime a non realizzare la seconda discarica, che a loro dire non sarebbe compatibile con la vocazione del Parco nazionale del Vesuvio. L'accordo, come precisato dal Sottosegretario, viene eseguito, anche se unilateralmente; sono infatti in corso le attività programmate per la stabilizzazione del sito di discarica e le attività di verifica della qualità dell'aria, mentre nella mattinata di oggi saranno avviati gli accertamenti in discarica. I Sindaci hanno comunque assicurato che avrebbero sensibilizzato le comunità locali a contenere le proteste, per tornare alla normalità.

Nella mattinata di ieri si è svolta una riunione in prefettura per avviare le operazioni di ripristino della viabilità locale, compromessa dalla presenza degli automezzi incendiati e dai materiali utilizzati per bloccare l'accesso in discarica durante le manifestazioni di protesta dei giorni scorsi.

Nel pomeriggio, poi, sono stati incontrati i diciotto Sindaci dei Comuni dell'area vesuviana, per verificare la possibilità di riprendere gli sversamenti nel sito di Terzigno. Dopo ampia discussione, si è convenuto di riprendere l'attività di conferimento in discarica a partire da venerdì 29 ottobre sera, in modo da consentire ai sindaci di comunicare ai cittadini gli interventi che si sono attuati per la messa in sicurezza della discarica Sari.

In merito alla situazione nel capoluogo, si comunica che i rifiuti vengono smaltiti presso la discarica di Chiaiano, presso gli STIR di Giugliano e di Tufino; e che, ad oggi, residua una giacenza di 1.830 tonnellate, a fronte delle 2.410 che risultavano il 24 ottobre. Salvo aggiustamenti dovuti a situazioni di carattere contingente, i conferimenti stanno seguendo le seguenti direttive, coordinate da personale della Regione e dell'Unità stralcio del Dipartimento della protezione civile. Per i Comuni della Provincia di Napoli: STIR Tufino, Caivano e Giugliano (solo per il comune di Giugliano oltre Napoli). Per i Comuni della Provincia di Caserta: discarica San Tammaro-Maruzzella; STIR Santa Maria Capua Vetere. Per i Comuni della Provincia di Benevento: discarica di Sant'Arcangelo Trimonte; STIR Casalduni. Per i Comuni della Provincia di Avellino: discarica di Savignano Irpino e STIR di Avellino. Per i Comuni della Provincia di Salerno: STIR Battipaglia.

Per quanto riguarda la gestione dei rifiuti nella regione Campania, il 23 maggio 2008, all'atto dell'insediamento della Struttura del Sottosegretario di Stato per l'emergenza rifiuti, la quantità dei rifiuti giacenti in strada nell'intera regione Campania era stimata in 35.000 tonnellate, mentre ulteriori 90.000 tonnellate circa erano le giacenze stoccate presso i siti

provvisori comunali, per un totale di circa 125.000 tonnellate complessive. La produzione quotidiana di rifiuto indifferenziato (il cosiddetto «tal quale»), risultava essere pari a una media di 6.600 tonnellate, inferiore quindi alla produzione giornaliera, che si attestava sulle 7.600 tonnellate circa, comprensivo della raccolta differenziata che si attestava intorno al 15 per cento. Troverete le tabelle contenenti ulteriori dati nella relazione che consegno alla Commissione.

Va evidenziato che, nella primavera del 2008, la capacità di smaltimento quotidiano di rifiuto indifferenziato risultava essere pari a una media di 6.600 tonnellate, inferiore quindi alla produzione giornaliera che si attestava sulle 7.600 tonnellate circa, e lo smaltimento avveniva presso: la discarica di Macchia Soprana; il sito di stoccaggio provvisorio di Ferrandelle; gli stabilimenti di tritovagliatura, separazione ed imballaggio rifiuti, le cui eco balle venivano stoccate presso le piazzole di Taverna del Re, Pianodardine, Eboli e Battipaglia; l'inceneritore di Massafra; i conferimenti fuori Regione, e precisamente in Germania.

È apparso subito evidente come le capacità di smaltimento fossero piuttosto limitate, in quanto risultavano ancora in fase di attuazione le procedure per la realizzazione delle discariche di Savignano Irpino e di Sant'Arcangelo Trimonte, mentre erano ancora in fase di studio progettuale sia la discarica di Chiaiano, sia quella di Terzigno che quella successivamente prevista di San Tammaro, nonché la realizzazione di ulteriori piazzole di stoccaggio di eco balle e di rifiuto indifferenziato. I sette stabilimenti utilizzati per la tritovagliatura, la separazione e l'imballaggio dei rifiuti (impianti STIR) ricevevano giornalmente circa 2.200 tonnellate e versavano in condizioni di criticità. La frazione organica era poi conferita esclusivamente presso la discarica di Macchia Soprana-Serre.

Con specifico riferimento all'assoluta carenza di termovalorizzatori, si rappresenta che i lavori di costruzione dell'impianto di Acerra, unico in tutta la Regione e in via di realizzazione, già completato per il 90 per cento, risultavano sospesi a causa di problemi connessi agli aspetti economico-finanziari.

Premessa tale situazione, l'azione svolta per superare la fase acuta dell'emergenza è stata mirata nell'immediato a perseguire i seguenti obiettivi, tuttora in corso: sviluppo e incentivazione della raccolta differenziata; allestimento di discariche e costruzione di termovalorizzatori; porre in essere le opere accessorie e di completamento dei predetti impianti; ottimizzazione delle fasi del ciclo di gestione integrata dei rifiuti. L'attività si è basata essenzialmente su due linee di intervento: una a breve termine, finalizzata alla soluzione delle problematiche emergenziali più urgenti; l'altra caratterizzata da interventi richiedenti tempi più lunghi, destinati alla progressiva riconduzione della gestione dei rifiuti nell'ambito del regime ordinario. Per quanto specificamente attiene alla seconda linea di intervento, si è proceduto alla realizzazione di discariche, termovalorizzatori, all'ottimizzazione di impiego degli impianti di tritovagliatura, separazione ed imballaggio dei rifiuti, nonché alla progettazione e realizzazione di opere accessorie e complementari agli impianti.

Le azioni poste in essere per garantire la riduzione dei rifiuti all'origine hanno riguardato essenzialmente l'avviamento e l'entrata a regime del sistema di raccolta differenziata, così come stabilito dai citati decreti-legge n. 90 del 2008 e n. 172 del 2008, prevedenti, tra l'altro: la realizzazione di una capillare campagna di comunicazione in collaborazione con il Consorzio nazionale imballaggi (CONAI) per incentivare la raccolta differenziata (che è cresciuta del 5-5,5 per cento); l'allestimento dei centri di conferimento «Campania pulita»; l'incentivazione della raccolta differenziata degli imballaggi; la creazione di un sistema telematico per la certificazione dei dati; la sottoscrizione della convenzione con la regione Campania e con le Province campane, per l'utilizzo del portale dell'Osservatorio rifiuti regionale e degli Osservatori provinciali. Rimando alla mia relazione anche per tutte le informazioni concernenti gli interventi di infrastrutturazione del territorio campano.

L'impianto di termovalorizzazione di Acerra è uno degli elementi di criticità poiché funziona con una sola linea: esso, infatti, smaltisce poco meno di 500 tonnellate al giorno a fronte di una capacità potenziale 1.550 tonnellate. Con riferimento alla realizzazione di detto impianto, le prove funzionali hanno evidenziato il raggiungimento degli *standard* prestazionali sia in termini di smaltimento di 600.000 tonnellate annue di rifiuto meccanicamente trattato, rispetto a 2.000.000 di tonnellate annue prodotte nell'intera Regione, sia relativamente al profilo di produzione di energia elettrica, nel pieno rispetto delle previsioni di legge.

Oltre all'impianto di Acerra, il decreto-legge n. 90 del 2008 prevede la realizzazione anche dei seguenti impianti di termovalorizzazione: il termovalorizzatore nel comune di Santa Maria La Fossa; il termovalorizzatore nel comune di Salerno; il termovalorizzatore nel comune di Napoli.

Per quanto attiene alla prevista realizzazione del termovalorizzatore di Santa Maria La Fossa, è stata acquisita la disponibilità delle aree di seldime, già acquistate dalla società FIBE. Il progetto esecutivo, revisionato a seguito della variazione della classificazione sismica, è stato trasmesso alla commissione VIA, che il 18 luglio del 2007 ha rilasciato il parere aggiornato con prescrizioni. L'articolo 5 del decreto-legge n. 90 del 2008 dispone la realizzazione dell'impianto conformemente al citato parere positivo e alle prescrizioni ivi contenute. All'attualità, in considerazione della riattribuzione delle competenze, in via ordinaria, alle amministrazioni locali campane, verrà da queste ultime definito il quadro esigenziale connesso alla realizzazione dell'infrastruttura in rassegna.

A proposito del termovalorizzatore di Salerno, l'attività connessa alla sua realizzazione è stata affidata, con ordinanza di Protezione civile n. 3641 del 16 gennaio 2008, al sindaco di Salerno, all'uopo nominato commissario delegato. Nell'ottica quindi della già rilevata competenza provinciale in materia di gestione del ciclo integrato dei rifiuti, la provincia di Salerno ha provveduto a confermare gli atti adottati dalla precedente gestione del commissario delegato-sindaco di Salerno, tra cui l'individuazione delle aree per la costruzione dell'impianto e le relative concessioni ed autorizzazioni. Sono state avviate e concluse le fasi progettuali fino al

livello esecutivo, ponendo quindi in essere tutte le idonee iniziative finalizzate alla realizzazione del termovalorizzatore.

Per quanto riguarda il termovalorizzatore di Napoli, invece, va ricordato che l'articolo 8 dello stesso decreto-legge 23 maggio 2008, n. 90, ha stabilito che «al fine di raggiungere un'adeguata capacità complessiva di smaltimento dei rifiuti prodotti nella regione Campania, il Sottosegretario di Stato è autorizzato alla realizzazione di un impianto di termovalorizzazione nel territorio del comune di Napoli, mediante l'applicazione delle migliori tecnologie disponibili a salvaguardia della salute della popolazione e dell'ambiente».

In aderenza al dettato normativo sopra riportato, relativamente all'individuazione del sito da destinarsi alla costruzione dell'opera, il Sottosegretario ha, quindi, provveduto alla nomina di una apposita commissione tecnica incaricata di verificare l'idoneità del sito da individuarsi a cura dell'amministrazione comunale.

Il sito, inizialmente individuato dal comune di Napoli in un'area presso la località di Agnano, dopo un'accurata analisi relativa a tutti gli aspetti concernenti la superficie prescelta (morfologici, ambientali, valutazioni di rischio), non è stato ritenuto idoneo da parte della commissione tecnica sopra citata, a causa, in particolare, della conformazione morfologica dei luoghi che avrebbe reso problematica la dispersione delle emissioni provenienti dall'impianto. In considerazione di tale giudizio, si è pervenuti, di concerto con l'amministrazione comunale, all'individuazione dell'area di sedime destinata ad ospitare il termovalorizzatore in una zona posta all'interno dell'impianto di depurazione di Napoli Est.

MAZZUCONI (PD). Che tipo di impianto di depurazione?

MENIA, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Di depurazione delle acque, ovviamente, con una valutazione che l'amministrazione ha ritenuto di fare attraverso una commissione tecnica, che mi auguro abbia svolto le adeguate verifiche.

Allo scopo di dare pronta attuazione a quanto previsto dall'articolo 8 del decreto-legge n. 90 del 2008 (realizzazione del termovalorizzatore a Napoli), il Sottosegretario di Stato è stato autorizzato ad avvalersi, anche per la progettazione e la gestione di impianti di termovalorizzazione, di soggetti promotori pubblici e privati, mediante procedure coerenti con la massima urgenza, nonché a promuovere la conclusione di appositi accordi di programma.

Relativamente alle procedure da avviare da parte della società ASIA, individuata quale soggetto promotore delle iniziative realizzative dell'impianto, sulla base di apposito accordo di programma, si riportano di seguito gli elementi di rilievo. ASIA ha costituito una nuova società di progetto, denominata NEAM, dedicata alla progettazione, costruzione e gestione dell'impianto. Tale società risulta incaricata dell'emanazione di apposito bando finalizzato alla scelta del miglior *partner* industriale cui cedere il 49 per cento delle azioni della neocostituita società NEAM. La fu-

tura società, a prevalente capitale pubblico, nel suo nuovo assetto provvederà, direttamente o mediante rapporti di diritto privato con terzi, alla esecuzione delle attività di realizzazione e di gestione del termovalorizzatore di Napoli.

Sono state perfezionate le procedure per il trasferimento delle aree ove allocare l'impianto da parte della regione Campania al comune di Napoli e risultano in via di ultimazione le attività propedeutiche alla pubblicazione del bando di gara.

Particolare attenzione è stata poi riservata dal Governo agli stabilimenti di tritovagliatura, separazione, selezione ed imballaggio rifiuti (STIR), in ossequio alle previsioni del decreto legislativo n. 36 del 2003 (che, come è noto, prevedono, in accordo con la normativa comunitaria, la necessità di un trattamento anteriore del rifiuto rispetto alle successive operazioni di smaltimento finale). In particolare, l'articolo 6-ter del decreto-legge n. 90 del 2008 fornisce la disciplina tecnica per il trattamento dei rifiuti e autorizza il trattamento meccanico dei rifiuti urbani presso gli impianti di Caivano, Tufino, Giugliano, Santa Maria Capua Vetere, Battipaglia, Pianodardine e Casalduni, nonché le attività di stoccaggio e trasferimento presso i medesimi impianti.

Fino alla fine di luglio 2009 sono state prodotte all'interno degli impianti di cui trattasi le balle di rifiuto da stoccarsi provvisoriamente nei siti all'uopo destinati. Da tale data in poi il rifiuto trattato è stato destinato direttamente all'impianto di Acerra per quanto concerne la frazione secca, e alle discariche per la frazione organica trattata.

Per assicurare una autonomia impiantistica di lungo periodo volta anche al miglioramento qualitativo del rifiuto in ingresso al termovalorizzatore di Acerra e proveniente dagli impianti di trattamento, la struttura del Sottosegretario di Stato per l'emergenza rifiuti nella regione Campania, per l'immediatezza ha disposto l'implementazione dell'attività di cernita manuale dei rifiuti; per il lungo periodo invece ha predisposto, negli impianti stessi, interventi di manutenzione straordinaria nonché di implementazione impiantistica, anche al fine di aumentare la potenzialità di trattamento del rifiuto da circa 4.000 tonnellate fino a 8.000 tonnellate per far fronte ad eventuali picchi produttivi legati alla stagionalità; il tutto a fronte di una produzione media giornaliera inferiore a 5.400 tonnellate.

Al fine di far fronte alla necessità di trattamento della frazione umida del rifiuto, sono state autorizzate, previa sperimentazione condotta presso l'impianto di Santa Maria Capua Vetere, le attività di trattamento della frazione umida tritovagliata negli impianti di Caivano, Giugliano, Tufino e Battipaglia.

Sempre nell'ambito delle misure di carattere immediato, necessarie a fronteggiare con la necessaria urgenza l'emergenza in atto, e nelle more della messa a regime del termovalorizzatore di Acerra, il Sottosegretario di Stato ha disposto anche la realizzazione di siti di stoccaggio temporaneo ove allocare provvisoriamente i rifiuti prodotti nella Regione Campania.

Con riferimento alla situazione attuale, che vorrei illustrare più nel dettaglio, il decreto-legge n. 195 del 2009, convertito nella legge n. 26 del 2010, disciplina le modalità del subentro delle amministrazioni provinciali nella gestione del ciclo integrato dei rifiuti, prevedendo l'istituzione di due strutture dipartimentali – Unità stralcio e Unità operativa – l'ultima delle quali con particolari compiti di supporto e di affiancamento alle amministrazioni territoriali in termini funzionali al detto subentro.

L'Unità operativa ha, in particolare, coordinato ed organizzato i flussi dei rifiuti in funzione delle esigenze ricettive dei singoli impianti, trasferendone poi la competenza alla regione Campania, a far data dall'ottobre 2010.

L'Unità operativa, in funzione della qualificazione dei siti utilizzati per la gestione dei rifiuti quali «aree di interesse strategico nazionale», ha, altresì, assicurato la salvaguardia degli stessi mediante l'impiego e l'organizzazione del dispositivo militare all'uopo destinato.

Per quanto riguarda le attività di accertamento della massa attiva e passiva facenti capo agli uffici dell'Unità stralcio si è proceduto alla certificazione dei crediti vantati dalla medesima Unità nei confronti dei Comuni della regione Campania in relazione al ciclo dei rifiuti ed alla relativa trasmissione al Ministero dell'economia e delle finanze per la definizione dei criteri e delle modalità per il recupero delle somme dovute dai Comuni campani alla struttura del Sottosegretario di Stato. In ordine all'accertamento della massa passiva è stato predisposto l'avviso pubblico per la formazione della stessa, in funzione della successiva predisposizione dei piani di estinzione dei debiti.

In attuazione delle disposizioni normative vigenti, tutte le Province campane hanno costituito apposite società provinciali per la gestione di tutte le attività connesse al ciclo dei rifiuti da effettuare, nelle more dell'adozione degli atti programmatici di competenza delle amministrazioni campane, sulla base delle indicazioni adottate dal Sottosegretario di Stato in data 20 ottobre 2009.

Le società provinciali sono subentrate nei rapporti negoziali in essere afferenti agli impianti di discarica in termini di continuità rispetto a quanto realizzato dalla Struttura del Sottosegretario di Stato.

Sotto il profilo infrastrutturale si evidenzia di seguito la situazione operativa e amministrativa degli impianti.

In merito al termovalorizzatore di Acerra, come previsto dall'articolo 7, comma 7, del decreto-legge n. 195 del 2009, in data 28 febbraio 2010 sono state ultimate, con esito positivo, le operazioni di collaudo dell'impianto di termovalorizzazione di Acerra ed in data 8 ottobre ultimo scorso il Responsabile unico del procedimento ha trasmesso la determinazione approvativa di competenza del certificato di collaudo provvisorio rilasciato dalla commissione all'uopo nominata. Sicché, a tale ultima data, le attività di collaudo possono dirsi formalmente ultimate.

Il certificato di collaudo ha evidenziato la piena funzionalità e affidabilità dell'impianto. Le prove funzionali hanno mostrato il raggiungimento degli *standard* prestazionali sia in termini di smaltimento di oltre 600.000

tonnellate annue di rifiuti meccanicamente trattati (come dicevamo, la produzione media annua di rifiuti della regione Campania è di circa due milioni di tonnellate), sia relativamente al profilo di produzione di energia elettrica; tutto ciò nel pieno rispetto delle previsioni di legge, con particolare riguardo ai parametri ambientali, risultati di gran lunga inferiori rispetto ai limiti imposti dalla normativa comunitaria di settore e dall'AIA.

Dai prospetti, che lascerò agli atti, si evidenziano le prestazioni dell'impianto che non solo sono a norma, ma ottimali. Attualmente il termovalorizzatore di Acerra smaltisce il 30 per cento circa del rifiuto prodotto in tutta la Campania e le previsioni di funzionamento fino alla fine del 2010 confermano questo *trend*.

Presso l'impianto, come programmato, sono in corso attività manutentive alternate sulle tre caldaie, al fine di consentirne il regolare funzionamento. Sono altresì in corso di completamento da parte del gestore gli interventi di miglioramento impiantistico previsti dall'autorizzazione integrata ambientale.

Per quanto riguarda il termovalorizzatore di Napoli, in attuazione dell'articolo 8, comma 1, del decreto-legge n. 90 del 2008, sono state perfezionate le procedure per il trasferimento delle aree ove allocare l'impianto.

Per quanto concerne la situazione delle discariche attuali, tenuto conto dei conferimenti effettuati nelle discariche attualmente autorizzate, le capacità residue dei predetti impianti al mese di settembre 2010 sono le seguenti: Savignano Irpino, 268.223,24 tonnellate, con una media giornaliera di conferimento di 250 tonnellate (quindi ce n'è di spazio); Sant'Angelo Trimonte, 406.865,45 tonnellate, con una media giornaliera anche qui di 250 tonnellate; San Tammaro, 294.589,24 tonnellate, con una media giornaliera di 750 tonnellate (tale capacità residua è calcolata al netto dello svuotamento del sito di stoccaggio di Ferrandelle); Chiaiano, 306.071,16 tonnellate, con una media giornaliera di 850 tonnellate. Venendo alla discarica di Terzigno – stiamo parlando di cava Sari, quindi di quella operativa – abbiamo 262.218,25 tonnellate, con una media giornaliera di 1.600 tonnellate.

In conclusione, va ribadito che il 2009 ha di fatto rappresentato l'anno cruciale per quanto riguarda il definitivo superamento delle gestioni straordinarie e il ritorno alla gestione ordinaria, comportando la progressiva riassunzione di responsabilità da parte delle amministrazioni territoriali campane che tornano ora a svolgere i compiti loro assegnati dalla normativa vigente. Un assistito e progressivo rientro nell'ordinario, unitamente all'azione di risanamento fin qui condotta, costituisce il necessario presupposto affinché gli enti locali, riappropriandosi dei propri ambiti, non lascino spazi privi di governo là dove la criminalità organizzata, da sempre interessata alla gestione illecita dei rifiuti, ha storicamente proliferato. Si può senz'altro constatare, come rappresentato nel corso di questa relazione, che i passi comunque decisivi verso questo nuovo cammino, quindi verso l'ordinarietà, sono stati proficuamente avviati, solo a voler considerare il nuovo percorso intrapreso dalle amministrazioni provinciali, ormai pienamente coinvolte nel ciclo integrato di gestione dei rifiuti. Questo

nuovo *iter* è poi sostenuto dalle scelte operate dal Governo negli ultimi tempi che, autorizzando tutta una serie di iniziative, ha fornito risposte per il superamento dell'emergenza.

È il caso di evidenziare anche il contributo reso dai Ministeri dell'istruzione e dell'ambiente, promotori di iniziative a carattere divulgativo, volte a responsabilizzare la popolazione per quanto attiene il rispetto dell'ambiente e, più in particolare, del proprio territorio. A tali iniziative di carattere educativo si sono necessariamente dovute affiancare discipline sanzionatorie speciali, così come stabilito dal decreto legge n. 172 del 2008, volte sostanzialmente ad inasprire le pene in relazione ad una serie di condotte già sanzionate in via ordinaria dal codice dell'ambiente. Sul punto sembra opportuno sottolineare l'efficace attività posta in essere dalle forze di polizia, che ha consentito l'arresto di circa mille persone e il sequestro di molteplici mezzi utilizzati per la conduzione delle attività illecite.

Da ultimo, è bene ribadire anche che nella regione Campania, rispetto ad una produzione annua di rifiuto indifferenziato che nel 2007 si attestava su circa 2.600.000 tonnellate annue, vengono attualmente prodotte meno di due milioni di tonnellate annue che possono essere integralmente trattate, quindi con una capacità di termovalorizzazione presso l'impianto di Acerra che, come si diceva, è pari circa al 30 per cento del prodotto e con possibilità di conferimento presso siti di discarica attivati per il restante 70 per cento.

A fronte di questi risultati, vi è comunque una oggettiva situazione di criticità che interessa la regione Campania e che è di natura economico-finanziaria e occupazionale, scaturita da difficoltà delle amministrazioni campane a subentrare in termini di legge nel complesso delle attività di competenza. In particolare, si sono constatate: la mancanza di attivazione dei processi di organizzazione e gestione del ciclo integrato dei rifiuti; la mancata predisposizione di iniziative volte ad assumere la gestione dei siti e degli impianti ricadenti negli ambiti territoriali provinciali; il mancato avviamento delle opere di completamento, ampliamento e accessorie degli interventi infrastrutturali realizzati in base all'emergenza rifiuti; la mancata attuazione delle procedure amministrativo-contabili afferenti al computo e alla riscossione della TARSU e della TIA, rendendo in tal modo impossibile attivare i meccanismi che la normativa vigente ha previsto per consentire la copertura economica integrale del costo dell'intero ciclo di gestione dei rifiuti.

Va aggiunto a tutto ciò la difficile problematica occupazionale relativa ai lavoratori delle compagnie consortili. Queste ultime criticità sono ascrivibili alla mancata disponibilità finanziaria in capo ai consorzi di bacino in liquidazione, costretti a proseguire la gestione a causa del complesso subentro delle Province, delle occorrenti risorse finanziarie per la corresponsione degli emolumenti mensili spettanti ai medesimi lavoratori (ciò a causa, peraltro, delle inadempienze delle amministrazioni comunali nel pagamento delle quote consortili), nonché alla difficoltosa gestione degli esuberanti previsti dalla vigente normativa.

Va aggiunto anche che da parte della giunta regionale campana è stato segnalato che parte delle problematiche sollevate dai sindaci delle popolazioni di località ospitanti siti di discarica sono esasperate dalla mancata attuazione dell'accordo di programma in materia di compensazioni ambientali sottoscritto dal Ministero dell'ambiente nel luglio 2008 (*Commenti della senatrice Mazzuconi*).

Certo, finché Tremonti non paga... mi rendo conto.

Infatti, ricordo anche a me stesso che sono stati sottoscritti 37 accordi operativi con altrettanti Comuni che ad oggi non hanno avuto copertura finanziaria e quindi rimangono lettera morta. Per quanto ci riguarda, abbiamo rivolto numerosi solleciti al Ministero dell'economia, al Ministero dello sviluppo economico e al CIPE. L'argomento è stato discusso da ultimo anche in una riunione del CIPE nella quale il Ministero ha chiesto l'inserimento dell'assegnazione di quanto dovuto per la copertura finanziaria di questi 37 accordi nell'ordine del giorno; in tale occasione il Ministro dell'economia si è riservato un approfondimento. Come è ovvio, il Governo non può che ribadire l'impegno ad effettuare le compensazioni.

Vi ringrazio per l'attenzione.

PRESIDENTE. Ringrazio il sottosegretario Menia per aver affrontato questo argomento, che trattiamo ormai dall'inizio della legislatura con un'attenzione che non accenna a scemare.

Dopo che i colleghi avranno posto dei quesiti al Sottosegretario, chiederò allo stesso di darci qualche informazione su possibili nuovi atti di decretazione d'urgenza in materia che potrebbero essere di interesse per la Commissione.

DE LUCA (*PD*). Signor Presidente, dalle comunicazioni rese dal sottosegretario Menia si intuisce che in Campania è in corso una nuova emergenza rifiuti. Quindi il decreto-legge n. 195 del 2009, in cui si parlava di chiusura dell'emergenza viene smentito, dal momento che ci troviamo nuovamente in una situazione di estrema drammaticità.

Desidero sottolineare due aspetti, ma con spirito costruttivo perché ritengo che in questo momento esasperare il clima, pur nel legittimo ruolo di opposizione, sarebbe inutile. La situazione presenta una doppia drammaticità: da un lato, in relazione alla presenza sempre più pressante – e su cui non è stata detta una parola nella relazione – della criminalità organizzata, che crea indubbiamente notevoli ostacoli (al riguardo sono state aperte diverse inchieste dalle procure di Napoli e di Nola); dall'altro, legata alla scelta della provincializzazione, compiuta con il decreto-legge n. 195 del 2009, che rappresenta, a mio avviso, uno dei punti da rivedere.

Vorrei ricordare che in Campania ci sono circa 70-80 Comuni che hanno superato nella raccolta differenziata la soglia del 65 per cento e che vengono trattati come tutti gli altri. Siamo quindi di fronte ad un'ingenuità rispetto al ritorno ad una gestione ordinaria del ciclo dei rifiuti.

Da ultimo, desidero sottolineare la diversità delle due versioni fin qui ascoltate, quella del sottosegretario Bertolaso, capo della Protezione civile e quella del generale Morelli. Quest'ultimo ha dichiarato che cava Vitiello deve essere aperta altrimenti la situazione rischia di esplodere, come in effetti sta accadendo, laddove Bertolaso ha fornito dati diversi. Nella relazione si parla di una proposta di accordo «unilaterale» che i Sindaci non hanno sottoscritto, dimostrando con ciò che si continua a non tener conto del rapporto con il territorio. Questo, a mio avviso, è uno degli aspetti più assurdi della questione, se davvero si vuole tornare ad una gestione ordinaria.

Concludo affermando che il ritorno all'ordinario significa che il Governo, in primo luogo, deve dare una risposta al problema della camorra e, in secondo luogo, deve risolvere la situazione di emergenza sociale rappresentata dai consorzi, diversamente l'emergenza (che dura da sedici anni) non può più definirsi tale. Solo se ciascuno, nell'ambito del proprio livello di responsabile istituzionale (Governo, Regioni, Province e Comuni), svolge il proprio ruolo si potrà tornare ad una gestione ordinaria del ciclo dei rifiuti.

Ultima questione, che continua a non avere risposta né in Commissione né in Aula, è quella contenuta in un ordine del giorno – accolto dal Governo e approvato dal Senato all'unanimità il 9 luglio 2008 – che impegna il Governo ad utilizzare, a fini di smaltimento, 691 cave abbandonate sul territorio campano e 254 cave dismesse. Sull'argomento continua a non esserci alcuna risposta, anche rispetto ad interrogazioni da me riproposte qualche settimana fa. Probabilmente – lo dico senza infingimenti – è più facile aprire nuove discariche, addirittura nel Parco del Vesuvio, che intervenire sulle cave in mano alla criminalità organizzata.

La mia è una denuncia precisa, perché le 691 cave abbandonate sono parte del demanio dello Stato, tant'è vero che nel casertano molte di queste cave erano commissariate. Se non arriviamo a dare risposta a tali problematiche – lo dico per offrire un contributo positivo alla discussione – difficilmente usciremo da un'emergenza che in realtà non è mai finita.

DELLA SETA (PD). Ringrazio il sottosegretario Menia per la relazione, che indubbiamente contiene molte informazioni e dati numerici. E voglio partire proprio da questi ultimi perché credo che ormai tutti siamo consapevoli di trovarci di fronte ad un problema serio. Mi dispiace che oggi – a parte lei, signor Presidente – non sia presente nessun collega della maggioranza. Capisco che siamo alla fine della settimana e che forse molti dei colleghi campani sono corsi ad Acerra ad ascoltare le parole del presidente Berlusconi, ma si tratta di una vicenda drammatica che riguarda non solo la Campania bensì tutta la comunità nazionale. Stiamo parlando di una vicenda che coinvolge responsabilità politiche e amministrative che fanno riferimento a tutti gli schieramenti e a tutti i livelli. Questa emergenza dura, infatti, da sedici anni. Quando è iniziata la regione Campania era governata dal centrodestra poi, per molti anni, è stata governata dal centrosinistra e le città hanno avuto amministrazioni di diverso colore.

Siamo quindi di fronte a un dramma – è difficile parlare di un'emergenza per una situazione che dura da sedici anni – che purtroppo ha tanti padri.

Tenuto conto di questo forse ci vorrebbe maggiore attenzione, non solo quando si è all'opposizione e quindi si ha interesse a soffiare sul fuoco, ma anche quando si cerca di fronteggiare tutti insieme un problema drammatico. Detto questo è anche fondamentale che vi sia chiarezza sui numeri. Ogni giorno, infatti, ascoltiamo da varie fonti, tutte di Governo, numeri diversi. Oggi le agenzie riportano che il Presidente del Consiglio ad Acerra ha dichiarato che il locale termovalorizzatore funziona all'84 per cento. Al di là del fatto che questo livello di precisione lascia perplessi, devo rilevare che questo dato fa a pugni con quello che il sottosegretario Menia ci ha appena ribadito, e che peraltro è ampiamente conosciuto: una delle tre linee del termovalorizzatore di Acerra non funziona e una seconda linea funziona a singhiozzo per problemi di manutenzione più o meno ordinari. Ebbene, offrire all'opinione pubblica un dato falso (mi dispiace dirlo con riferimento a parole pronunciate dal Presidente del Consiglio italiano) non credo contribuisca alla chiarezza, così come non contribuisce alla chiarezza il modo in cui il Governo sta comunicando al Paese sul tema delle compensazioni.

Si dice – è stato sottolineato in vario modo – che è stato deliberato uno sforzo straordinario per far arrivare a Terzigno la bellezza di 14 milioni di euro di compensazioni (al di là del fatto che poi il ministro Tremonti non mette a disposizione la cassa). A parte il fatto che, come ricordava la senatrice Mazzuconi, in generale in Italia le compensazioni si pagano ai Comuni che ospitano discariche e ai cittadini del Comune stesso nel momento in cui pagano la TARSU, è bene sottolineare che in tutta Italia, qualunque Comune che sul suo territorio ospiti una discarica di rifiuti solidi urbani riceve una compensazione (in alcuni casi si definisce «indennità di disturbo») la cui entità in generale è ben superiore allo sforzo straordinario di 14 milioni di euro previsti per il comune di Terzigno. Se dividiamo i 14 milioni di euro delle compensazioni per la capacità della discarica attuale e di quella che eventualmente si vorrebbe – o si sarebbe voluto – aprire, anche calcolando una capacità minima di un milione di tonnellate, otteniamo un risultato inferiore ai 15 euro a tonnellata, ossia una meno di quanto generalmente ricevono i Comuni italiani per essere compensati della presenza di una discarica sul loro territorio. Si tratta forse di uno sforzo straordinario per lo Stato e per le finanze pubbliche, ma certamente non è una compensazione straordinaria per il comune di Terzigno essendo meno di quanto generalmente i comuni ricevono per un «disturbo» di questo genere.

Anche a tal riguardo credo occorrerebbe uno sforzo di verità e di dignità, così come ci vorrebbe nel prendere atto che, allo stato attuale, la strada della provincializzazione dei rifiuti in Campania è impraticabile e fallimentare. So bene che tale ipotesi ha avuto molti padri e che in passato ha visto in Campania tutti concordi, ma è evidente che una situazione ormai incancrenita non può essere risolta nei prossimi anni adottando un criterio rigoroso e rigido di provincializzazione della gestione del ciclo dei

rifiuti. In primo luogo, le Province della Campania non sono fatte tutte allo stesso modo, in particolare quella di Napoli è una delle aree più densamente abitate al mondo, dove quindi è più difficile trovare delle zone libere; non è un caso che si è ripiegati sul Parco nazionale del Vesuvio, uno dei pochi posti dove era ancora disponibile qualche buco libero.

PRESIDENTE. Ci sono le cave.

DELLA SETA (*PD*). Ci sono le cave, lo ha sottolineato anche il senatore De Luca.

Sottosegretario, lei ha detto – e lo condivido – che superare l'emergenza significa tornare a un sistema in cui gli enti locali sono responsabili delle proprie scelte. Allora non si può mettere sullo stesso piano il comune di Salerno, uno dei primi capoluoghi di Provincia in Italia per la raccolta differenziata, e il comune di Napoli – cito due Comuni amministrati dalla stessa parte politica –, che è ancora al di sotto del 20 per cento. Non è possibile mettere sullo stesso piano nemmeno il comune di Napoli, che comunque negli ultimi mesi ha fatto uno sforzo che lo ha portato a raggiungere quasi il 20 per cento di raccolta differenziata, e i grandi Comuni della cintura metropolitana di Napoli, che sono sotto il 5 per cento. Spesso si parla soltanto di Napoli, ma vorrei ricordare che attorno ad essa c'è un'altra Napoli, un po' più grande, con 2 milioni di abitanti, fatta da sette o otto grandi Comuni metropolitani (ad esempio, Torre Annunziata, Torre del Greco, Castellammare di Stabia), dove sostanzialmente la raccolta differenziata non viene attuata.

Per quanto riguarda le iniziative legislative che il Governo dovrà prendere nei prossimi giorni, occorrerebbe una posizione di umiltà e di intelligenza con cui si prende atto del fatto che la soluzione di una rigida provincializzazione non è praticabile, e si torna a riconoscere la responsabilità dei Comuni: il che significa che chi raggiunge il 50-60 per cento di raccolta differenziata non dovrebbe vedersi sottratta la competenza in materia di riscossione della tassa sui rifiuti; si tratterebbe di una scelta di buon senso utile che permetterebbe di uscire da un vicolo cieco. Da una parte occorre tornare a parlare un linguaggio di verità con l'opinione pubblica, evitando di fare pubblicità piuttosto che informazione (come purtroppo ha fatto ancora oggi il Presidente del Consiglio), e dall'altra si potrebbe provare ad affrontare un simile tema, che non è di destra né di sinistra, come un Paese degno di questo nome dovrebbe fare. Da tale dramma si esce soltanto se ognuno cancella le proprie appartenenze e prova a ragionare nell'interesse generale e del bene comune.

Ho due appelli da rivolgere al Governo: dobbiamo ricevere informazioni univoche da parte di chi ha responsabilità di Governo circa i vari meccanismi e i dati della situazione attuale; dobbiamo avere risposte, in termini soprattutto legislativi (visto che ormai la competenza del Governo è in linea di massima essenzialmente quella legislativa), che vadano nella sola direzione utile ad avvicinarsi a una soluzione dell'emergenza, consapevoli che questa emergenza non si risolverà entro poche settimane o

qualche mese. Con questi tempi sarà soltanto possibile liberare le strade di Napoli e delle altre città dell'area metropolitana dai rifiuti, riducendo il disagio dei cittadini, ma affinché la Campania possa arrivare ad avere una gestione dei rifiuti vagamente decente ci vorranno alcuni anni e cambieranno anche le maggioranze. È una strada questa che si può percorrere soltanto con un'assunzione di responsabilità che guardi oltre l'interesse tattico e la convenienza ad utilizzare i numeri per fare polemica con gli avversari politici.

Le rivolgo un ultimo appello, sottosegretario Menia. Il 31 dicembre dello scorso anno è terminata la gestione commissariale dei rifiuti. Malgrado una previsione legislativa in proposito, non abbiamo mai avuto un rendiconto e una relazione dettagliata di come il commissariato ha speso le risorse affidategli. Dal momento che stiamo parlando di alcuni miliardi di euro, che di volta in volta sono stati affidati alla gestione del commissariato per affrontare il problema dell'emergenza rifiuti in Campania, credo sia arrivato il momento, visto che sono passati quasi dieci mesi dalla fine della gestione straordinaria, per il Governo e in particolare per la Protezione civile, che ha avuto la responsabilità operativa di reggere tale gestione, di dire al Parlamento, e quindi agli italiani, come quella immensa quantità di denaro sia stata spesa. Ritengo che questo sia un altro dovere di verità, diversamente sarà difficile orientarsi nelle polemiche: da una parte si sostiene che il comune di Napoli non ha fatto nulla per la raccolta differenziata; dall'altra si risponde da Napoli che, dei 3,5 miliardi spesi dal commissariato per la gestione dei rifiuti, quelli dati al comune di Napoli per organizzare la raccolta differenziata sono stati soltanto 21 milioni. A me piacerebbe davvero capire chi ha ragione e sapere da che parte sta la verità. Perché ciò sia possibile – lo ripeto – occorrerebbe uno sforzo di verità, di chiarezza e trasparenza, in modo che finalmente il Parlamento e l'opinione pubblica siano messi in grado di sapere come sono stati spesi i soldi dei contribuenti.

MAZZUCONI (PD). Ancora una volta siamo di fronte al fallimento di un sistema locale e dobbiamo prenderne atto, altrimenti continuando a girare intorno al problema non troveremo mai il modo di uscirne.

Da quello che ho capito dalla relazione del Sottosegretario, che ringrazio anch'io per la presenza e per la pazienza con cui ci ascolta, ho la sensazione che il modello presentato sia tecnicamente estremamente costoso. Capisco che c'è un'emergenza, ma a fronte di un sistema che fondamentalmente oggi gira sulle discariche e solo parzialmente sul termovalorizzatore di Acerra, si è portati a chiedersi a che pro e perché si prevedano processi di tritovagliatura, quando questi processi potrebbero essere evitati in parte con un'attenta raccolta differenziata, che preveda almeno la divisione fra secco e umido, come è stato fatto in tutte le parti d'Italia dove il sistema funziona e dove sono stati eliminati costi inutili.

Per come è stato illustrato, il modello organizzativo che è già in corso fa subito pensare ad un ricarico di costi enorme per l'intero funzionamento del sistema e credo che questo faccia sì che le popolazioni non si

fidino più e che non esista possibilità di recuperare la loro fiducia. Quello prefigurato è un modello molto costoso dal punto di vista tecnico ma anche da quello organizzativo, fra consorzi precedenti, nuove società provinciali, Unità stralcio, Unità operativa, e quant'altro. È un sistema che costa, non è un sistema che sorge gratuitamente dal nulla e credo sia anche legittimo chiedersi quanto sia costato tutto questo al Paese.

Prima si parlava di compensazioni, ma se in tutti gli altri territori dove il sistema funziona le compensazioni le pagano i cittadini che usufruiscono degli impianti, questo sistema invece lo pagheranno tutti i cittadini italiani che evidentemente non possono conferire a quell'impianto. Capisco che è brutale dirlo in questi termini, ma anche questo fa riflettere su un sistema completamente fuori controllo, in cui non si avviano mai processi che aiutino la popolazione ad occuparsi virtuosamente della questione (non poco virtuosamente come con coloro che bruciano le bandiere e i camion). Sarebbe anche interessante, alla fine di questo lungo e travagliato processo, sapere quanto tutta la questione sia costata al contribuente italiano, che sia un contribuente della Valle d'Aosta, della Campania o della Sicilia, perché il problema non sono gli sprechi *tout court*, ma il fatto che tutte le volte in cui si inventano modelli che poi non funzionano, anche con l'intento di non sprecare, si finisce per sprecare.

In merito allo spettacolo che abbiamo recentemente offerto alla Comunità europea, in occasione dell'ispezione del suo autorevole rappresentante, per cui ci è stato detto che se non dimostreremo di essere virtuosi nella gestione del ciclo dei rifiuti non ci verranno erogati i fondi comunitari, mi verrebbe da dire che le risorse della Comunità europea provengono anche dalle nostre tasche, posto che l'intero sistema della Comunità sta in piedi perché finanziato da tutti gli Stati membri. È solo una precisazione. Non contesto che ci siano interventi statali per la Campania: l'emergenza è tale che le compensazioni sono positive da dovunque provengano.

PRESIDENTE. Quindi è d'accordo con il senatore Monti.

MAZZUCONI (PD). Il mio non è un approccio leghista come quello del senatore Monti: riconosco che di fronte all'emergenza si fa quel che si può. Tuttavia per questioni di correttezza e di trasparenza sarebbe utile sapere quanto alla fine ciascuno di noi ha speso per un sistema che è impazzito.

L'esperienza campana, comunque, non ci sta insegnando niente, perché come ho già avuto modo di dire, ci sono Regioni del Sud come la Sicilia e la Calabria che sono altrettanto fuori controllo, che però rispetto alla Campania hanno il vantaggio di essere meno densamente popolate e quindi producono una quantità di rifiuti che in qualche modo si riesce a nascondere. La differenza è solo questa. La Campania quindi dovrebbe insegnarci qualcosa di più e purtroppo ci sono altre Regioni del Sud in cui la situazione dei rifiuti rischia di andare assolutamente fuori controllo.

Premetto che ritengo che il modello organizzativo gestionale non abbia funzionato prima e non funzioni adesso e che non funzioni nemmeno il modello tecnico; penso anche che ci siano, nelle norme che abbiamo approvato – lo ho già detto molte volte – alcune questioni (mi riferisco in particolare al tema della depurazione delle acque) che saranno nel lungo periodo assolutamente perniciose per la Campania, perché le deroghe ivi previste per i percolati e per il sistema dei rifiuti si riverbereranno sulla questione delle acque in modo tale che tra qualche anno dovremo intervenire in Campania per l'emergenza acque legata e conseguente all'emergenza rifiuti.

Tutto ciò premesso, che trovo sia comunque grave, anch'io auspico si possa uscire bene e in modo *bipartisan* da questa situazione; tuttavia quando se ne uscirà, e comunque già adesso, sarebbe utile sapere cosa abbiamo speso e se siamo in grado di fare una riflessione su quei modelli organizzativi e tecnici che hanno portato ad un autentico spreco di denaro pubblico, come se la Campania fosse una cattedrale nel deserto e non ci fossero altre Regioni che hanno già avviato e sperimentato nel tempo sistemi sia giuridico-istituzionali, sia tecnici e tecnologici che hanno portato a risolvere il problema con minori costi.

Trovo quindi singolare che per la Campania si debba reinventare tutto un sistema che in altre Regioni italiane già funziona, magari con modalità diverse (c'è chi fa più differenziata, chi brucia di più); invece ogni volta che ci viene raccontata la questione Campania è come se fosse la punta di un *iceberg* e mai nessuno in Italia avesse pensato alla questione rifiuti e quindi è ammissibile che si faccia qualche errore di carattere organizzativo, gestionale o istituzionale. Credo che questo non sia più possibile; sarebbe necessaria almeno la trasparenza su quanto ci è costato esattamente l'intero sistema, per fare anche dei confronti con i sistemi più virtuosi e capire come uscire dalla situazione e con quali modelli. Se infatti i modelli che mettiamo in piedi, sia organizzativi sia tecnologici, costano troppo, ad un certo punto ci sarà pure qualche autorità – ordinaria e non straordinaria – che potrà cambiarli. Ma se non avremo mai un'idea di insieme, non riusciremo mai a fare una comparazione per uscire finalmente da questa situazione insostenibile che si protrae già da troppo tempo.

PRESIDENTE. Vorrei aggiungere alcune considerazioni, perché tutti insieme, ciascuno con il proprio ruolo, abbiamo lavorato sui decreti relativi all'emergenza rifiuti in Campania. Per quanto riguarda la parte burocratica, sappiamo che l'Unità stralcio e l'Unità operativa non hanno ancora concluso le loro attività, quindi sono certo che, come peraltro il decreto prevedeva, al termine delle operazioni, sempre che questa nuova crisi non ne allunghi la necessità di esistenza, sicuramente riceveremo tutte le informazioni che abbiamo diritto di avere.

Il problema, a mio parere, è che il modello delineato dai più recenti provvedimenti normativi che abbiamo adottato per la verità non è stato ancora testato. Noi abbiamo decretato la fine dell'emergenza, rimesso

nelle mani degli enti locali la gestione ordinaria della raccolta e dello smaltimento, prevedendo che dal 1° gennaio dell'anno prossimo dovrebbe entrare in vigore la cosiddetta provincializzazione. Nessuno quindi al momento è in grado di sostenere l'efficacia o l'inefficacia di questo modello. Venendo da un precedente clamoroso insuccesso del sistema di alcune gestioni comunali e dopo aver restituito per alcuni mesi la responsabilità agli stessi enti locali ripiombando nella stessa crisi di inefficienza, è chiaro a questo punto che il modello comunale è teoricamente valido ed è documentato che in alcuni Comuni funziona, ma bisogna prendere sempre più coscienza dei fatti concreti e, sempre più in linea con la realtà, eventualmente intervenire in maniera differenziata sul territorio della regione Campania. Mi permetto di suggerire, ove mai dovesse essere predisposto il nuovo strumento legislativo da sottoporre alla nostra attenzione, la costituzione di un forza regionale e straordinaria con supporto nazionale, ma con sempre maggiore coinvolgimento e responsabilizzazione locale, che intervenga nel momento stesso in cui si manifesti una situazione di necessità.

Possiamo anche riaffidare il servizio al Comune o alle Province; io non ho nessuna affezione né per la provincializzazione né per il ritorno completo ai Comuni, ma se il sistema non funziona qualcuno deve averne in capo la responsabilità e il controllo tempestivo, perché nel momento in cui si supera una determinata soglia scatti subito un meccanismo di emergenza.

DELLA SETA (PD). Di supplenza.

PRESIDENTE. Di supplenza, che interviene. E allora applichiamo in termini teorici e pratici la cosiddetta sussidiarietà, e questo secondo me lo potrà fare il livello regionale se si organizza al riguardo. Il Governo nazionale deve naturalmente assistere questi processi, deve intervenire, eventualmente con finanziamenti anche non a fondo perduto ma di strutture. Mi permetto di dire che, come poco fa accennava la senatrice Mazzuconi, questo continuo disastro sui rifiuti non potrà che avere refluenze complessive su tutto l'ambiente della regione Campania. Attraverso le nostre commissioni d'indagine stiamo monitorando l'ambiente marino e ci stiamo rendendo conto di come anche quest'ultimo sia fortemente compromesso dall'inefficienza delle strutture a terra: ciò è dovuto certamente alla mancanza di efficienza dei depuratori, ma anche al fatto che con una crisi sulla raccolta dei rifiuti di queste proporzioni i rifiuti alla fine non possono che finire, sia pur parzialmente, negli scarichi e quindi in mare.

MAZZUCONI (PD). Ci sono anche le deroghe.

PRESIDENTE. Certo. Ma a parte le deroghe, che non possono che essere transitorie per cercare di recuperare il sistema, è chiaro che sulla politica dei termovalorizzatori bisogna insistere perché in una Regione estremamente abitata, con una demografia così pesante, come la Campa-

nia, è assai difficile riuscire ad immaginare una raccolta differenziata con un sistema talmente efficiente, anche rispetto all'eventuale riciclo, da poter prescindere dai termovalorizzatori. Noi dobbiamo cercare di eliminare il più possibile le discariche; è chiaro che nell'emergenza ci vogliono. Peraltro, per riferirmi anche all'intervento del senatore De Luca, mi pare di aver rilevato che le località citate dal Sottosegretario sono tutte cave, a meno che non sia una denominazione topografica.

MENIA, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Sono quelle che erano state individuate nel decreto.

PRESIDENTE. Quindi l'indirizzo dato da questo Senato non è stato completamente ignorato. L'indirizzo dato dal Senato è stato rispettato. Forse la Regione potrebbe farne maggior tesoro, perché il piano rifiuti per gli anni a venire non è certamente di competenza del Governo nazionale, ma è, come sappiamo, di competenza regionale. E io da questo punto di vista mi permetto di dire che il nostro incontro di oggi, per il quale ringrazio ancora una volta il sottosegretario Menia, va completato con una interlocuzione con gli enti e le autonomie locali, Regione in testa, per capire se nella regione Campania si sta finalmente elaborando – dopo anni e anni di reciproca disattenzione tra enti locali, perché questo è capitato – un piano regionale dei rifiuti che possa garantire, con una sussidiarietà efficiente, interventi tempestivi, in maniera che non si arrivi poi all'emergenza. Tra l'altro, conosco la mentalità che c'è nel Meridione e so che molto spesso le cose non si denunciano perché non si vuole creare allarmismo, non si vuole creare un'immagine di sfiducia circa l'efficacia gestionale. Così facendo, invece, si arriva alla sclerotizzazione o addirittura all'enfaticizzazione di questi fenomeni rendendo inevitabili interventi di rango superiore e sicuramente molto più costosi di quanto non siano gli interventi immediati di tempestivo tamponamento delle emergenze. Quindi, spero che il Governo torni in Parlamento con una proposta normativa concordata con gli enti locali e con i livelli delle economie locali perché si possano consentire non deroghe di natura ambientale, ma alla nostra prassi organizzativa, per poter stabilire un regime di vera efficienza in tema di rifiuti e di materia ambientale nel suo complesso in Campania.

MENIA, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Vorrei partire dall'ultima considerazione del Presidente. Non sono in grado di dirvi se dovremo intervenire con una nuova proposta normativa di tipo emergenziale, quindi con l'ennesimo decreto-legge: personalmente non me lo auguro, non perché io ritenga che non ci sia nulla da modificare rispetto all'attuale assetto ma perché ritengo che l'intervento possa scaturire da un utile rapporto soprattutto tra le rappresentanze territoriali, proprio perché la gestione delle emergenze è un compito che il Governo si è assunto ma che tendenzialmente non dovrebbe ricadere sempre sul Governo nazionale e poi sul Parlamento, nel momento in cui va a ratificare i provvedimenti governativi.

Ho l'impressione che questa emergenza sia quantitativamente e qualitativamente differente rispetto a quella che abbiamo conosciuto due anni fa e su cui siamo intervenuti. Ci sono stati sostanzialmente due elementi che abbiamo tutti potuto verificare attraverso le immagini trasmesse dalle televisioni: vedere nuovamente montagne di rifiuti per le strade di Napoli; la guerriglia di Terzigno. Non so dire se davvero in dieci giorni questa situazione di emergenza sarà risolta di nuovo, come dice il collega Bertolaso, si tratta comunque di un'emergenza che nasce da un mancato funzionamento della macchina dell'ordinarietà. È stato correttamente ricordato che ad un certo punto avevamo non definito per decreto la fine dell'emergenza, ma comunque immaginato un sistema che ordinariamente funzionava. Ebbene, oggi ci sono una serie di concause che hanno creato ciò che abbiamo visto: penso in particolare alle immondizie per le strade a Napoli. Io non so se sia effettivo l'84 cento riferito da Berlusconi sul livello di funzionamento del termovalorizzatore di Acerra: quello che è vero è che oggi ci sono due linee non operative per una manutenzione programmata e oggettivamente uno smaltimento di circa mille tonnellate in meno.

DELLA SETA (*PD*). Per questo parlavo di informazione. Dalla relazione, che ho qui, dell'Osservatorio ambientale che è stato creato dal Governo che dal 13 ottobre la linea 2 ha ricominciato a funzionare.

MENIA, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. È la stessa informazione che vi ho dato prima relativamente ai dati del termovalorizzatore di Acerra, annualmente; questi dimostrano come siamo quasi al 90 per cento delle previsioni, quindi ci siamo. In questo specifico momento, però, in questi giorni, in queste settimane, quel termovalorizzatore – è un dato di fatto che tutti conoscono – aveva due linee ferme per motivi di manutenzione programmata e quindi giocoforza bisognava ricorrere in misura maggiore alle discariche.

La seconda discarica di Terzigno era già previsto nel decreto-legge n. 195 del 2009, quindi non c'era nulla di nuovo. Quello che c'è di nuovo, o meglio che abbiamo appreso da quanto abbiamo visto, è che le persone che abitano lì vicino hanno perfettamente ragione a dire che non possono vivere così, tant'è vero che nell'accordo – pur unilaterale – proposto dal sottosegretario Bertolaso e non firmato dai Sindaci si prevede per tre giorni di non conferire e di ricoprire di terra; evidentemente c'era una gestione non corretta dell'attuale discarica che può essere ulteriormente riempita. Quindi, in realtà non vi era nessuna novità sull'apertura di una seconda discarica, perchè già prevista. Ripeto, quel quadro delineava un'ordinarietà che ad un certo punto dovrà funzionare: quando avremo quattro termovalorizzatori in Campania ci sarà evidentemente assai meno bisogno di reperire altre discariche.

A proposito di quanto diceva il senatore De Luca, ma che in qualche modo ha fatto notare anche il presidente D'Alì, le discariche ad oggi usate sono tutte ex cave. L'auspicio comune è che si possa quanto più possibile

fuoriuscire dalla logica delle discariche. Sulla possibilità di reperirne delle altre il sottosegretario Bertolaso, di nuovo inviato in zona, dichiara che sulla seconda discarica di Terzigno oggi si mette un punto di sospensione e si cercano delle alternative praticabili. Ripeto però che detta discarica non è una novità, essendo già prevista nel decreto-legge n. 195.

Per quanto concerne un eventuale ripensamento circa la provincializzazione, ricordo che furono proprio le Province della Campania a pre-tenderla sottolineando che non potevano essere destinate perennemente a farsi carico del problema di Napoli. Lo spirito di solidarietà è qualcosa che deve valere tanto in ambito nazionale che regionale, può essere un'utile aspettativa; ci può essere un margine di elasticità, temo, però, che non vi siano strade alternative.

Infine, a proposito delle spese finora sostenute al Commissariato per l'emergenza rifiuti, nella stessa decretazione d'urgenza c'era la previsione di un rapporto al Parlamento che arriverà nei tempi previsti.

DELLA SETA (PD). Sarebbe già dovuto arrivare.

MENIA, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. No, deve arrivare entro la fine dell'anno.

In conclusione, non so dire se interverremo di nuovo con una decretazione d'urgenza. Personalmente mi auguro che non sia così, ma ove questo accadesse penso che il suggerimento del presidente D'Alì, finalizzato alla costituzione di una sorta di unità regionale di emergenza capace di intervenire immediatamente quando si verificano le condizioni che precedono l'emergenza, rappresenti un'utile proposta.

PRESIDENTE. Ringraziamo il sottosegretario Menia per le informazioni fornite. Comunico che le audizioni sul tema dei rifiuti continueranno sia con una visita *in loco* – quando la situazione si sarà normalizzata dal punto di vista della gestione – per avere contezza di come gli enti locali intendono procedere, sia con audizioni da svolgersi in sede di Commissione con i rappresentanti regionali.

Dichiaro conclusa l'audizione odierna.

I lavori terminano alle ore 16.